

PROGETTI DI COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO PER RIDURRE LE DISEGUAGLIANZE NELLA DISTRIBUZIONE DELLA RICCHEZZA

Mission del Cope a favore delle famiglie più povere e a supporto della scolarizzazione nel Terzo Mondo

Realizzare all'estero progetti di Cooperazione allo Sviluppo per ridurre le diseguaglianze nella distribuzione della ricchezza globale e in Italia per educare alla Cittadinanza attiva. È questa la mission del COPE (Cooperazione Paesi Emergenti), nato a Catania nel 1983 grazie all'impegno di giovani siciliani desiderosi di un mondo più giusto. Dal primo progetto socio-agricolo-sanitario a Migoli in Tanzania, tanti i paesi supportati dai progetti del COPE nei diversi continenti (Guinea Equatoriale, Tunisia, Guinea Bissau, Angola, Madagascar, Marocco, Perù, Iraq). «Il COPE - spiega Valeria Gallitto, responsabile settore comunicazione - opera in Sicilia, nella sede di San Michele di Ganzaria con iniziative a sostegno delle famiglie e a supporto della scolarizzazione con attività di contrasto alla **povertà educativa**. Nelle scuole del territorio catanese, lavoriamo su sensibilizzazione ed educazione alla cittadinanza globale (contrasto al cyber bullismo, cambiamenti climatici, dialogo interculturale) oltre al contrasto alla **povertà educativa** nel quartiere di Librino con il progetto "Giovani&Genitori al centro" insieme ad altri partner, finanziato dall'impresa sociale "Con i bambini". Da decenni, prosegue il nostro impegno in Guinea Bissau a fianco delle donne in campo agricolo; in Tanzania nell'ambito socio-sanitario, educati-

vo e di tutela dell'infanzia e in agricoltura; in Tunisia, continua il nostro lavoro per l'inclusione socio-economica delle persone con disabilità e in Marocco, ad un anno dal devastante terremoto che l'ha colpito, siamo di supporto ai partner locali per la ricostruzione grazie ad un progetto finanziato da Caritas Italia». Più di recente, abbiamo scommesso sulla realizzazione di un centro giovanile in Madagascar, il centro Miaraka di Ambanja, grazie al finanziamento dell'Unione Buddhista Italiana. Con un progetto in partenariato in Sud Sudan sosteniamo la formazione delle donne organizzate in cooperative agricole inviando esperti per la realizzazione di pozzi e sistemi di irrigazione efficienti. In questi anni tanti volontari siciliani hanno sposato la causa del COPE, chi per un breve periodo, chi invece ha deciso di restare. «Chi parte - continua Gallitto -, lo fa non solo con spirito di volontariato ma con grande curiosità per il mondo, un percorso di formazione umana e professionale che gli permette di approfondire gli aspetti culturali di questi contesti, sentirsi parte integrante di popoli che coltivano ancora il valore della comunità. I ragazzi che ogni anno partono cercano altrove risposte che nella nostra quotidianità non trovano». «Ho visitato il centro giovanile "Miaraka" in Madagascar lo scorso luglio e sono rimasta impressionata

dalle attività formative e ricreative organizzate per i giovani di Ambanja, per l'impegno con cui lavorano i responsabili del progetto in loco e per il clima di gioia e condivisione che vi si respira - sottolinea Maria Elisa Catalano, insegnante siciliana in visita in Madagascar -. Sebbene abbia passato con loro pochi giorni torno alla mia quotidianità con una consapevolezza sull'indimenticabile esperienza vissuta e sulla serietà dei progetti curati dal COPE». Un orizzonte che si prospetta ricco di nuove esperienze e nuove storie. «Il futuro del COPE - conclude Gallitto - riserva ancora tanti paesi da conoscere e su cui progettare, ma siamo certi che a farlo saranno i giovani professionisti della cooperazione e i volontari accompagnati da chi il COPE lo ha fondato e portato avanti per ben 41 anni».

OMAR GELSOMINO



Lo staff COPE del centro di formazione agricola in Tanzania; a fianco lo staff del centro giovani in Tanzania dove i volontari sono presenti



Peso: 37%